

Tutti i primi lunedì del mese si riunisce il gruppo liturgia per un corso di formazione per approfondire temi trattati dal Catechismo della Chiesa cattolica e programmare le funzioni religiose del mese.

Quest'anno il tema trattato è la parte quarta del catechismo ovvero la preghiera cristiana. Nel primo incontro si è esaminata la sezione prima, capitolo primo, articolo 1.

Riportiamo di seguito un breve riassunto del capitolo primo, art. 1 dal n. 2559 al n. 2588.

2559-60-61-62-63-64-65

Che cos'è la preghiera? La preghiera è il rapporto tra Dio e l'uomo, la richiesta dell'uomo della risoluzione di problemi materiali e spirituali conformi però alla volontà del suo Signore. Per ben pregare è necessario essere umili ovvero permettere a Dio di servirsi di noi, esattamente come gli è gradito, in ogni situazione della nostra vita. La preghiera è sempre comunque un dono di Dio che ci viene ad incontrare presso i pozzi dove noi andiamo a cercare l'acqua che disseta; è Lui che per primo ci chiede l'acqua. Ha sete di noi e noi abbiamo sete di Lui. La nostra preghiera è quindi una risposta a Dio che ci invita ad essere suoi fedeli discepoli per ricevere la gratuita promessa di salvezza, una risposta di amore a Gesù alla sua sete di noi.

Per pregare bene dobbiamo farlo con tutto il nostro cuore, centro nascosto della ragione, luogo che sta più nel profondo dove solo lo Spirito di Dio può arrivare, penetrare e conoscere, è il luogo della Verità, dell'incontro e dell'alleanza, luogo dove viviamo in relazione con Dio.

La preghiera è dunque relazione con il Padre, il Figlio e lo Spirito Santo, è la comunione con Dio Trinità e la comunione con Dio nella preghiera è possibile perché mediante il Battesimo siamo diventati membra di Cristo ed in quanto comunione la preghiera si dilata nella Chiesa che ne è il Corpo.

2566-67-68

L'uomo è sempre alla ricerca di Dio che l'ha creato a sua immagine e somiglianza, sa che il Suo nome è grande su tutta la terra. Anche quando a causa del peccato perde la sua somiglianza rimane immagine del suo Creatore e conserva il desiderio di Colui che l'ha chiamato alla vita, anche quando l'uomo si dimentica o si nasconde dal suo Creatore per rincorrere i propri idoli, il Dio vero e vivo lo chiama continuamente all'incontro. E' sempre Dio nel suo infinito amore che chiama nella preghiera l'uomo e la preghiera dell'uomo ne è la risposta.

2569-70-71-72-73

Nell' Antico Testamento la manifestazione della preghiera si rileva tra la caduta ed il riscatto dell'uomo; l'accorata domanda di Dio "dove sei" "che hai fatto" trova la sua risposta nell'invio del Figlio unigenito "ecco io vengo...per fare, o Dio, la tua volontà": la preghiera è la relazione con Dio nelle vicende della storia umana.

Già nella Genesi troviamo risposte a Dio: le offerte dei primogeniti del gregge, l'offerta e la risposta di Noè è gradita a Dio che lo benedice e con lui benedice tutta la creazione, ma è a partire da Abramo che viene rivelata la preghiera. Abramo è modello di preghiera perché cammina alla presenza di Dio, lo ascolta e gli obbedisce, egli continua a credere nel suo Signore anche quando non vede realizzarsi le promesse. Dopo tanto attendere ecco che scaturisce dal suo cuore un adombrato lamento per ricordare a Dio la sua promessa. Questo è uno degli aspetti del dramma della preghiera: la prova della fede nella fedeltà di Dio. Abramo ha creduto in Dio e dopo l'esperienza di Mamre si fa audace ed interviene a più

riprese per salvare gli abitanti di Sodoma, la sua preghiera si fa sempre più insistente fino ad ottenere dal Signore quanto richiesto. La sua fedeltà al Signore giunge anche ad accettare di sacrificare il figlio della promessa, ma Dio riscontrata la sua fedeltà lo ferma e gli procura Lui stesso la vittima sacrificale che prefigura il sacrificio del suo unico Figlio Gesù Cristo per la salvezza dell'umanità.

Anche Giacobbe nell'ora dell'avversità invoca il Signore, riconosce la sua piccolezza e la grandezza della grazia di Dio; si appella alle promesse divine e nell'attesa della risposta di Dio si prepara alla prova dimostrando saggezza. Giacobbe dimostra una grande determinazione e perseveranza nella preghiera, è pronto a lottare con Dio fino a quando, nel Suo Nome, Dio si arrenderà per concedergli benedizioni.

2574-75-76-77

Anche con Mosè è Dio che lo chiama dal rovetto ardente. Il Dio di Abramo, di Isacco, il Dio di Giacobbe chiama il suo servo Mosè. Egli è il Dio vivente che vuole la vita degli uomini, Egli si rivela perché vuole salvarli non da solo ma con Mosè per associarlo alla sua opera di salvezza.

Dio chiede a Mosè di guidare il suo popolo e Mosè dopo tante obiezioni e tentennamenti si arrende al Signore e in quel lungo dialogo in cui Dio gli confida il suo progetto, Mosè impara a pregare. E in questa intimità con il Signore, che gli rivela il suo nome, Mosè attinge la forza e la tenacia di intercedere non per se ma per il popolo che Dio gli ha affidato.

2578-79-80

La preghiera si sviluppa all'ombra della dimora di Dio, prima l'Arca poi il Tempio; il popolo guidato dai pastori e dai profeti impara a pregare. Samuele ha imparato da sua madre prima dal sacerdote Elia poi a rispondere "parla, Signore, il tuo servo ti ascolta", tant'è che sarà lui a supplicare Dio per gli uomini e ad indicare loro che Dio è la sola strada per la salvezza.

Davide è il re secondo il cuore di Dio, il pastore che prega per il suo popolo, la sua preghiera è modello per la preghiera del popolo. Davide aderisce alla promessa divina, si fida di Dio che è il solo Re e Signore.

Il re Davide alza le mani al cielo e supplica il Signore per sé e per il suo popolo, per le generazioni future, per il perdono dei peccati, per le necessità quotidiane affinché tutti i popoli della terra riconoscano che il Signore è l'unico vero Dio.

2581-82-83-84

Il tempio è per il popolo di Dio luogo di preghiera, pellegrinaggi, feste, sacrifici, offerte della sera, incenso, pani dell'offerta tutti segni della santità e gloria di Dio, richieste e preghiere. Spesso purtroppo tutto questo era solo esteriorità ed il popolo andava educato alla conversione del cuore e questa fu la missione dei profeti. Essi stando a tu per tu con Dio attingono la luce e la forza per esortare il popolo alla conversione del cuore, entrano in intimità con Dio e intercedono per i fratelli annunciando quanto visto e udito dal Signore. La loro non è una fuga dal mondo, ma un ascolto della Parola di Dio, a volte un lamento, una richiesta che attende e prepara l'intervento di Dio Salvatore, Signore della storia.

Elia è il padre dei profeti, di coloro che cercano il volto di Dio, egli, sul Monte Carmelo, ottiene il ritorno del popolo alla fede grazie all'intervento di Dio da lui supplicato.

2585-86-87-88

I salmi sono il capolavoro della preghiera nell'Antico Testamento, nutrono ed esprimono la preghiera del popolo di Dio ricordando gli eventi salvifici del Signore rievocano le promesse fatte da Dio già realizzate in attesa del Messia che le realizzerà definitivamente. Sono pregati da Cristo e restano essenziali per la preghiera della Chiesa.

Il salterio è il libro in cui la Parola di Dio diventa preghiera, questa preghiera, ispirata dallo Spirito Santo, canta le meraviglie di Dio nella creazione e nella storia della salvezza. I Salmi sono un inno di lode del popolo, voce della Chiesa, canora professione di fede.

